

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

ieri ● minima 21°
○ massima 30°
Oggi il sole sorge alle 5.41
e tramonta alle 20.47

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
un'estate in THEMA



Giunta capitolina L'ex centrale del latte sarà presto demolita Ieri affidati i lavori

L'ex centrale del latte sarà demolita dalla Socolop, una ditta specializzata nel buttar giù mattoni e cemento. L'affidamento dei lavori è stato deliberato ieri mattina dalla giunta capitolina. L'operazione avrà un costo di 1 miliardo e trecento milioni di lire. Sulla destinazione dell'area di via Giolitti, una volta rasa al suolo l'ex centrale, non c'è ancora unità di vedute. C'è il progetto di trasferirvi i mercati di piazza Vittorio, quello di costruirvi un centro commerciale e l'ipotesi di lasciare libero lo spazio.

La decisione di demolire l'ex centrale era stata presa dalla giunta capitolina il 28 maggio scorso, dopo che un giovane di 17 anni fu vittima di un episodio di violenza all'interno del fatiscente edificio. Il ragazzo fu violentato da otto nordafricani e il fatto di cronaca portò alla luce la situazione degradata dell'ex centrale. Il primo a lanciare l'idea di demolire l'edificio fu l'assessore ai giardini Corrado Bernardo che propose di cancellarlo con una carica di dinamite. Ma a parte la spettacolarità l'esplosione avrebbe provocato danni agli edifici circostanti e ai resti dell'acquedotto Claudio. Ieri la giunta ha preso anche l'impegno di predisporre un progetto per l'utilizzo dell'altro edificio dell'ex centrale, sempre in via Giolitti, e delle ex caserme circostanti. Comunque l'ipotesi più accreditata per il futuro dell'area, una volta abbattuta l'ex centrale, è quella del trasferimento del mercato di piazza Vittorio, ipotesi per la quale premono gli operatori del mercato che da anni attendono di abbandonare la caotica e insalubre piazza.

Ventinueve persone sono finite sotto inchiesta. In cambio di sette milioni fabbricavano i documenti

Diplomi a pagamento «Maturi» ma senza esami

Un traffico di diplomi falsi nel pieno degli esami di maturità. Mille persone avrebbero già acquistato attestati da ragioniere, da geometra, da odontotecnico, naturalmente senza sostenere esami. In cambio di sette milioni un'organizzazione di falsari fabbricava anche certificati di invalidità. Ventinueve persone sono finite sotto inchiesta. L'accusa: falso in certificazione amministrativa e ricettazione.

GIANNI CIPRIANI

Sette milioni sono una bella somma. Ma per chi ha poca voglia di trascorrere, al pari dei «maturandi», ore ed ore piegato sui libri o, peggio, ha la stessa vocazione allo studio di quanta ne aveva Pinocchio nel «paese dei balocchi», ma vuole lo stesso un diploma, sono una cifra, in fin dei conti, da poter sborsare. E proprio facendo leva sull'indomito desiderio di

avere in tasca il classico «pezzo di carta», un gruppo di commercianti, liberi professionisti e piccoli pregiudicati aveva organizzato un traffico di diplomi falsi e, per non scontentare nessuno, anche di falsi attestati di invalidità civile. Adesso ventinueve persone sono finite sotto inchiesta da parte della magistratura della Procura presso la Pretura di Roma. Al-

cuni hanno già ricevuto un avviso di garanzia: per altri sono in corso accertamenti. L'ipotesi di reato sulla quale si sta muovendo la magistratura è quella di concorso in falso in certificazione amministrativa. Per sette c'è anche l'accusa di ricettazione.

Le indagini erano cominciate circa due mesi fa, ed erano state condotte dal nucleo di polizia giudiziaria costituito subito dopo l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. In particolare, le attenzioni degli inquirenti erano concentrate su un pregiudicato già inquisito due anni fa (e poi proscioltto) per una vicenda simile. Sono cominciate una serie di intercettazioni telefoniche e pedinamenti che, a poco a poco, hanno permesso di ricostruire la «mappa» del-

l'organizzazione. Solo a quel punto sono state ordinate le perquisizioni. Nelle abitazioni di alcuni inquisiti sono stati trovati centinaia di falsi diplomi, falsi moduli in bianco per certificare la provvisoria carta di circolazione delle auto, falsi attestati di invalidità, più timbri di tutti i generi. Parte del materiale sequestrato dagli inquirenti, addirittura, è stato rinvenuto nella cella frigorifera di una macelleria. Due dei «capi» dell'organizzazione, infatti, sono macellai.

L'attività dei falsari, secondo quanto si è potuto ipotizzare, procedeva a pieno ritmo. Almeno un migliaio di persone avrebbero beneficiato dei diplomi e attestati «fasulli». Altre centinaia, come è risultato dalle perquisizioni, erano pronte per essere smerciate. Le tariffe, a seconda delle richieste e del-

l'urgenza, variavano da uno a sette milioni. E il «giro» era così consolidato che i ventinueve inquisiti ormai lavoravano solo su ordinazione.

Le indagini, adesso, proseguono per accertare se nell'organizzazione c'erano altri falsari. Non solo: si sta cercando anche di risalire ai possessori dei falsi diplomi. Insomma a coloro che si «fregiano» di un titolo, magari quello ambizioso di ragioniere, senza averne diritto. Secondo alcune indiscrezioni, sarebbero già stati individuati due odontotecnici che hanno comprato il diploma. Altri, gli inquirenti ne sono quasi certi, verranno scoperti nel prosieguo delle indagini. Da qualche targhetta, inevitabilmente, scomparirà la scritta geometra. E alcuni invalidi, miracolati, riacquisteranno la salute.

Aggiungi un posto a Caracalla Carraro chiede poltrone per i big



Biglietti con il contagocce per il megaconcerto dei giganti della lirica, Domingo, Carreras e Pavarotti, in programma sabato prossimo e qualche difficoltà per trovare una poltrona per le autorità. Per evitare di lasciare fuori la regina Sofia di Spagna e il sindaco di Parigi Chirac, si è dovuto prodigare lo stesso Franco Carraro, che ha sollecitato un ampliamento della platea di alcuni posti. I tagliandi per accedere alla serata alle Terme di Caracalla sono stati esauriti in poche ore, più di un mese fa. Moltissimi si dovranno perciò accontentare della trasmissione televisiva in mondovisione: su seimila posti disponibili ci sono state 100.000 richieste. Il ministero delle poste, per celebrare l'evento, ha intanto messo a disposizione un annullo filatelico speciale, disponibile dal 6 luglio davanti a Caracalla e alla Sacis.

Circeo Sequestrati 14 chili di cocaina pura

Smercio della droga nella zona pontina e nel napoletano in una villa nella zona residenziale di San Felice Circeo. Secondo i militari, la cocaina sarebbe arrivata via mare dalla Colombia, passando probabilmente da Genova. Nella casa sono stati sorpresi due colombiani, un uruguayano e un argentino, mentre altre tre persone, tra cui un italiano sono state arrestate poco dopo in un albergo della zona.

Sette arresti, 14 chili di cocaina purissima per un valore di 15-20 miliardi e valuta straniera per 50 milioni di lire. I carabinieri di Latina hanno scoperto, dopo un'indagine durata tre mesi, una base di deposito per lo

Centralina in tilt Incendio alla Farnesina

Automezzi dei vigili del fuoco, ieri impegnati a tenere sotto controllo tanti piccoli incendi, soprattutto nelle immediate vicinanze della capitale. Nel corso della giornata gli interventi sono stati oltre 120.

Una centralina elettrica male in arnese è stata la causa di un incendio divampato nel pomeriggio di ieri nella sala delle conferenze alla Farnesina. Nessun danno di rilievo, ma per spegnere le fiamme sono intervenuti tre

Turismo d'arte Non c'è stato il boom Mondiale

Nessun picco nelle presenze ai Fori, ad Ostia Antica o nei musei. Il Mondiale non ha portato al suo seguito amanti dei tesori archeologici e artistici della capitale. Anzi, come sempre, c'è stata una flessione del numero dei visitatori rispetto ai mesi primaverili. A giugno, i Fori hanno registrato, infatti, 45.877 presenze contro le oltre 85.000 di maggio. «Non c'è stato nessun incremento in corrispondenza con il campionato del mondo» confermano alla sovrintendenza. Anche su questo versante, Italia '90 è stata una delusione.

Chi è rimasto a bocca asciutta nell'88, quando all'ultimo momento saltò il concerto di Prince, può rifarsi in questa nuova tournée italiana del cantante. I possessori dei vecchi tagliandi possono infatti ottenere un nuovo titolo di accesso al concerto, presentandosi con un documento di identità non scaduto alla Orbis, in piazza dell'Esquilino 37 non oltre il 14 luglio prossimo, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19. Per informazioni, sul cambio e sulle prevendite, telefonare al 4744776 e al 4827403. Presso la Sia risultano ancora 2982 biglietti venduti per il concerto mai tenuto due anni fa. Allora si formò anche una sorta di associazione, che faceva riferimento ad un giornalista di Paese sera per ottenere il rimborso del prezzo pagato.

Torna Prince Biglietti nuovi a chi possiede quelli dell'88

Chi è rimasto a bocca asciutta nell'88, quando all'ultimo momento saltò il concerto di Prince, può rifarsi in questa nuova tournée italiana del cantante. I possessori dei vecchi tagliandi possono infatti ottenere un nuovo titolo di accesso al concerto, presentandosi con un documento di identità non scaduto alla Orbis, in piazza dell'Esquilino 37 non oltre il 14 luglio prossimo, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19. Per informazioni, sul cambio e sulle prevendite, telefonare al 4744776 e al 4827403. Presso la Sia risultano ancora 2982 biglietti venduti per il concerto mai tenuto due anni fa. Allora si formò anche una sorta di associazione, che faceva riferimento ad un giornalista di Paese sera per ottenere il rimborso del prezzo pagato.

MARINA MASTROLUCA

Il Tar potrebbe dare ragione a chi vuole costruire sulle aree protette Nuove richieste di edificazione. Il Pci: «Cambiamo il piano regolatore»

Vincoli verdi di cartapesta

È minacciata da un ricorso al Tar la delibera che ripristina i vincoli sulle aree destinate a verde e servizi approvata dal Coreco. Sono 6 milioni i metri cubi di cemento in agguato sul verde cittadino: «Crescono vertiginosamente le richieste di concessioni edilizie», denuncia l'assessore all'edilizia privata e all'avvocatura Robinio Costi. Massimo Pompili (Pci): «Subito la variante al Piano regolatore».

CARLO FIORINI

C'è già un ricorso al Tar contro la delibera della giunta capitolina che ripristina i vincoli di salvaguardia sulle aree ancora verdi della città, minacciate da oltre cento progetti di edificazione. Il 12 luglio, giorno in cui è fissata l'udienza, l'avvocatura del comune sarà davanti ai giudici per evitare una sospensiva che darebbe il via libera alle edificazioni, ha

promesso l'assessore all'edilizia privata e all'avvocatura Robinio Costi in una conferenza stampa tenuta ieri. L'annuncio dell'approvazione da parte del Coreco della delibera che ripristina i vincoli è stato dato ieri dall'assessore al Piano regolatore Antonio Gerace. «E' un avvenimento di straordinaria importanza per la città, tutte le aree rimaste senza tutela per

sei anni tornano alla loro destinazione originaria». Sempre ieri Costi, ha spiegato che in un mese e mezzo le domande di concessione edilizia presentate al comune di Roma sono raddoppiate: 103 richieste di edificazione per un totale di oltre 6 milioni di metri. Le domande hanno continuato ad arrivare a ritmi vertiginosi, anche dopo che la giunta, il 4 giugno scorso ha approvato la delibera di ripristino dei vincoli che ora è minacciata dal ricorso al Tar.

Massimo Pompili, consigliere comunale del Pci, definisce fuori luogo i toni trionfalistici con cui Gerace annuncia la decisione del Coreco: «L'Assessore dimentica di aver fatto correre alla città il rischio di nuove edificazioni, - accusa Pompili - e fa finta di non ve-

dere che il rischio, visto il ricorso al Tar, è ancora presente». Il Pci poi annuncia per i prossimi giorni la presentazione della delibera della variante di salvaguardia del Piano regolatore.

Costi ha anche annunciato che se il Tar dovesse sospendere la delibera che ha ripristinato i vincoli, il comune ricorrerà al Consiglio di Stato. La delibera che ha ripristinato i vincoli così come erano dimostra la sua fragilità, dice Paolo Berdini, segretario della sezione laziale dell'Istituto di urbanistica - per salvare definitivamente quelle aree serve subito una variante al Piano regolatore». Costi ieri dopo aver reso note le cifre preoccupanti dell'assalto al verde, ha voluto evidenziare il lavoro svolto dall'avvocatura del comune nel fronteggiare i ricorsi di chi si è

visto respingere le richieste di edificazione. Decaduti i vincoli che destinavano le aree a verde e servizi infatti, i progetti di edificazione pur essendo respinti dalla commissione urbanistica del comune, con un semplice ricorso dei richiedenti al Tar o alla Regione riprendevano il loro iter. Ed ecco quindi il rischio della colata di cemento. La Regione, utilizzando i poteri sostitutivi, ha dirottato finora sui propri tavoli 29 richieste di edificazione «Tra l'altro senza una regolare notifica, come impone la legge», accusa l'assessore Costi - ma con una semplice lettera. Inoltre, qui in avvocatura succedono cose strane, un fascicolo con una richiesta di edificazione per 200 mila metri cubi è scomparso. Ho dovuto inoltrare una formale denuncia alle autorità di polizia».

Sul litorale di Ostia riemergono sassi e ghiaia Ripascimento in alto mare La sabbia divorata dalle onde

Sassi, ghiaia, piccoli massi. Un pericolo per i bagnanti, soprattutto per i più piccoli. L'arenile dei tre chilometri di Ostia sotto l'effetto del ripascimento appena finito, comincia a mostrare le prime magagne. È bastata una mareggiata a smuovere, specialmente in alcuni tratti, il lavoro di un anno costato trentotto miliardi. Quanto ce la farà a resistere la nuova battaglia? «Si vedrà ad agosto».

«Capanno», al «Delfino» si sono formati dei «laghetti» artificiali, che si formano sull'arenile dopo qualche pioggia. O qualche mareggiata. «Perché la sabbia sottostante non ce la fa ad assorbire l'acqua in eccesso», dicono ai Battistini. «Un disastro per noi questo rifacimento - si lamentano al Marechiaro, l'unico stabilimento del litorale gestito da una cooperativa - sono state lasciate due gru, abbiamo aperto tardi a causa del rallentamento dei lavori e in più abbiamo l'arenile incompleto: proprio quando stavano dragando la sabbia al largo per trasportarla qui si è rotta la macchina».

Ma la situazione non è diversa lungo le 8 strutture del lungomare che hanno usufruito della ricostruzione. «I sassi li abbiamo trovati quasi subito - spiegano al Belsito - e ogni mattina ci preoccupiamo di toglierli. Certo dopo questa mareggiata le cose si sono complicate».

«Mi sembra che stiamo assistendo ad un normale assestamento dell'opera - spiega da parte sua Angelo Russo presidente dell'Assobalneari - sicuramente il strato di sabbia in superficie è insufficiente e il lavoro specialmente nel tratto finale è stato un po' raffazzonato».

Che dicono al Genio Civile? «I cantieri ormai sono chiusi, ne riparleremo a settembre». Trentotto miliardi di spesa, oltre un anno di lavoro, mesi e mesi di polemiche ed ora la possibilità che questo ripascimento, avversato dai comunisti e dagli ambientalisti (volevano che venisse usata solo la sabbia) già dal prossimo anno possa essere vanificato da qualche altra mareggiata più grossa. È un rischio reale? «Occorre aspettare agosto - spiega Danilo Chierici, un tecnico che ha collaborato ad uno dei progetti di rifacimento - per il ministero dell'Ambiente. - quando solitamente si verificano le mareggiate più consistenti, prima dell'autunno. Di sicuro l'anno prossimo i 65 metri attuali di battigia diventeranno 40. Il mare, è una legge di natura, riporta al largo i materiali più fini, la sabbia, e mentre tende ad accumulare i materiali più grossolani, sulla linea di costa. Piano piano, la sabbia posta innaturalmente sarà ritrasportata al largo e i sassi a riva saranno più numerosi. Ma era prevedibile. Tanto è vero che il ministero dei Lavori Pubblici ha proposto l'attuale intervento in via sperimentale. E l'esperimento pare non stia funzionando».

Trovati centinaia di passaporti Tratta delle nigeriane In carcere il capobanda

Erano i cervelli dell'organizzazione che costringeva con il ricatto centinaia di nigeriane a prostituirsi. Il commerciante Nicola Patalano ed il suo commesso Patrick Frempong Collins sono stati arrestati lunedì scorso. Le ragazze, private di passaporto e biglietto di ritorno, dovevano guadagnarsi sul marciapiede 15 milioni per riavere i documenti che Patalano conservava nel suo negozio.

ne. Intanto, viene anche minacciata di potenti maglie «woo doo». Arrivata a pagare tutto il riscatto, la donna può ripartire e ne arriva una nuova. Attirata dal miraggio di un lavoro normale, si ritrova invece in parucca e minigonna sulla strada di qualche città italiana. Gli inquirenti hanno anche forti dubbi sul modo in cui vengono rilasciati i visti dall'ambasciata italiana in Nigeria. Alcune di quelle ragazze, infatti, sono state trovate con due passaporti diversi forniti di visti autentici e discordanti. Nel nostro paese, comunque, il loro punto di riferimento obbligato era da almeno un anno, sempre secondo gli inquirenti, il negozio di Patalano, che ha potuto riempire così parecchi conti in banca. Il commerciante, che è il primo italiano coinvolto nel giro, aveva anche trovato un modo per «riciclare» i soldi delle ragazze, preparando false ricevute di elettrodomestici. Invece, rivendeva alle legittime proprietarie passaporti e biglietti, accuratamente conservati nel retrobottega. Patrick Frempong, ex convivente di «Baby», lo aiutava a tenere i contatti con centinaia di donne che lavoravano sparse tra Roma, Napoli, Livorno, Genova, Firenze, Massa Carrara, Verona, Torino.



Uno dopo l'altro
smantellati
i servizi sociali

A PAGINA 20